

FIN DE SIECLE

A 23 HEURES 30
I MANGANELLI SADICI
DELLA POLIZIA
HANNO LASCIATO IL POSTO
AI TRAGICI DUELLI
FRA UOMINI E COLTELLI.
LE TEMPIE TITUBANTI
DEI TEPPISTI NARCOLETTICI
SONO CORROSE
DA ACIDI FLUTTUANTI
E LE ALLUCINAZIONI VORTICOSE
OLEOSE SI SPECCHIANO
NELL'OCCHIO TRAFORATO
DELLA VIOLENZA IN DOPPIOPETTO
AZZIMATO.

A 23 HEURES 40
SUL FANGO ANNERITO DELLE DISCOTECHE
SI MUORE PER UNO SGUARDO AFFILATO
BREVE, IRRITATO, NERVOSO.
RIFLESSO PURPUREO
NELLE TRAME A TRECCE
DI UN NEURONE MORENTE.
IL GIOCO DELLE LAME
DIRAMA SOLITUDINI
DALL'ERTA DEI VICOLI SCURI
SUI MURI DI FOLLA CHE SCENDE
NELL'ORGIA CHE SALE VELOCE.

A 23 HEURES 50
IL COLORE DEL SANGUE
PROFUMA LE PARETI INTONACATE
DENSAMENTE CORROSE
NEGLI ANDRONI
DEGLI ANTICHI PALAZZI.
RAZZI BALENANO
FRA PENSIEROSI AFFRESCHI
CHE SI STACCANO DAI SALONI PIOVOSI
E PIOMBANO NEL FRASTUONO DELLE PIAZZE.
SPINGENDO
SULL'ACCELERATORE-DISINTEGRATORE
DEL TEMPO
LA CARCASSA DI QUESTO SECOLO CIECO
DIMENA LE BRACCIA
E POI MUORE.

QUANDO LA MEZZANOTTE SUONA
UN TELO DI PIETRA INFELICE
SI STENDE SULL'ACQUA MARRONE
DEL PORTO.

LE MUSICHE LUNGHE DEL MARE
PROTENDONO I NERVI DAL BUIO
LA GOLA RECISA DI UN UOMO
INNALZA IL SUO GRIDO FURENTE.

COME SEMPRE
MORTE E BELLEZZA
HANNO BISOGNO
DELLA STESSA MAESTOSA TRISTEZZA
E DI UN'ASPERRIMA NOTA.